ANNO XXVI. Mercoledì, 9 Aprile 1873. N. 99.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. [illegible]	L. [illegible]	L. [illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Mese L. 3 [illegible] — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in cui sotto col si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del giornale, Piazza Rosa, num. [illegible], piano 1.° In Torino, all'Uffizio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 10. Nelle provincie presso gli uffizi postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n. [illegible]. A Londra, Street Davies et Comp., n° 1 Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROZA, via [illegible], vicolo del Pozzo, n° [illegible] (prima Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. [illegible] ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. [illegible] la linea.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 8 aprile

LE DELEGAZIONI DEGLI OPERAI A VIENNA.

L'Assemblea francese respinse, non ha guari, la proposta del sig. Tolain di mandare a Vienna alcune delegazioni di operai. La proposta non era una novità nè in Francia, nè altrove, perocchè, mentre in servizio di tali delegazioni l'America, per esempio, destina 300 mila lire e la Svizzera 100 mila, la Francia vi spese non poche migliaia di lire sino dal tempo della prima Esposizione di Londra, e poi continuò a spendervi generosamente per la seconda Esposizione tenuta in quella città nel 1862.

Non si può negare che gli operai si valsero di queste agevolezze per rendere migliore la loro mano d'opera. Ma essi approfittarono pure della loro dimora in Inghilterra per studiare la condizione dei loro colleghi inglesi, e dopo la seconda Esposizione di Londra, ritornati in patria, chiesero l'abolizione dei libretti, la facoltà di formare speciali corporazioni o camere sindacali ed altre riforme. Questi fatti, e più ancora l'Internazionale che si dice fondata a Londra nel 1862, dovettero essere presenti all'Assemblea quando il signor Tolain le si fece innanzi colla sua proposta, e non v'è dubbio che, quando la respinse, essa era dai medesimi preoccupata.

Siffatta circostanza, che le discussioni resero viepiù palese, diede al voto dell'Assemblea un carattere tutto proprio e una significazione diversa da quella che forse i membri di essa avevano in mente. Non fu un voto dettato dal desiderio di non sovraccaricarne di nuova spesa il bilancio o dalla convinzione che le delegazioni operaie fossero di nessun vantaggio per le industrie nazionali, ma dal sospetto che a Vienna stessero per apparecchiare qualche nuovo pericolo alla società francese. Non è dunque improbabile che sia stato inteso dagli operai come un atto di ostilità dell'Assemblea contro di loro.

Certo, se si ama considerare la questione senza preoccupazioni politiche e nel solo intendimento di giovare agli interessi delle industrie nazionali e degli operai, non si può ragionevolmente porre in dubbio l'opportunità di mandare a Vienna i migliori tra questi, coll'incarico di studiarvi la mano d'opera degli altri, apprendendovi ciò che vi ha di nuovo e di più conveniente. Le Esposizioni sono una scuola per gli operai, anzi la migliore e la più utile delle scuole, perocchè loro consentono d'aggiungere alla propria esperienza quella dell'universalità dei loro compagni così nazionali come stranieri, e di fare loro pro di tutti i più piccoli perfezionamenti introdotti da altri nei processi industriali.

Le industrie sono esse stesse le prime a giovarsi di questa nuova istruzione dei lavoratori, che si trasforma immediatamente in una produzione più grande e più perfetta. Però, allato all'interesse pubblico che si connette ad ogni svolgimento della ricchezza del paese, vi ha qui più particolarmente un interesse privato, che i privati medesimi debbono procurarsi a loro spese e per mezzo di uomini scelti da essi come più capaci e più adatti a tale uopo. E perciò molti credono che sia miglior partito lasciare la cura di siffatte delegazioni operaie agli industriali stessi, sobbarcandoli alla spesa e alla responsabilità della scelta; nè senza ragione, perchè essi ci hanno un interesse immediato, diretto, personale.

Spetta, in questo caso, agli industriali di determinare il modo più acconcio per la scelta degli operai, sia che vi procedano essi direttamente, sia che preferiscano di ricorrere al sistema dell'elezione nelle loro officine.

A noi pare che questa iniziativa lasciata agli industriali sia il miglior modo di raggiungere lo scopo. E con ciò non intendiamo affermare che il governo debba tenersi in disparte. Il cómpito del governo si è, a nostro avviso, quello di aiutare la iniziativa degli industriali, sia per mezzo d'accordi con le Società delle strade ferrate affinchè gli operai possano fare il viaggio con lieve od anche veruna spesa, sia procurando agli operai medesimi nella città dove si apre l'Esposizione tutti i comodi, tutti gli aiuti che possono loro giovare.

In questo modo si provvede a tutti gli interessi e si evitano molti inconvenienti. Il governo non corre il pericolo d'inviare all'Esposizione operai che non conosce, e qualche volta anche persone che di operai non hanno che il nome. E così pure nell'iniziativa degli industriali si ha la maggiore guarentigia che la scelta degli operai sarà fatta in modo veramente proficuo agli interessi dell'industria, che sono pur quelli a cui è necessario tener rivolto principalmente lo sguardo nel risolvere questo quesito.

IL BANDO DELLA FAMIGLIA BONAPARTE

Abbiamo già pubblicato il testo del progetto di legge, presentato dal governo francese all'Assemblea per vietare ai membri della famiglia Bonaparte l'ingresso e il soggiorno in Francia senza l'autorizzazione governativa. Quel progetto è preceduto dalla seguente Relazione, che troviamo oggi nei giornali parigini:

Signori,

Le famiglie che hanno regnato e delle quali la voce della nazione ha proclamato la decadenza, non possono, cadendo, immediatamente rientrare nella condizione comune. Nè il pubblico sentimento, nè l'opinione che esse hanno di se stesse le pongono in condizione di semplici particolari. Il tempo solo ve le riconduce, e la legge che provasse a sottometterle al livello dell'uguaglianza sarebbe tosto o tardi giudicata inapplicabile, ed ora troppo indulgente, ora troppo severa.

Così, in ogni tempo, il legislatore ha posto in istato eccezionale coloro che avevano goduto di un privilegio unico. A tre epoche diverse furono prese a loro riguardo delle misure il cui rigore non è stato sempre nei limiti della giustizia e dell'umanità. Ma, se si potè legittimamente biasimare l'applicazione del principio, il principio stesso fu costantemente riconosciuto.

Pensasi che la presenza di un membro d'una famiglia che è caduta dal trono possa diventare, secondo le circostanze, una causa di disordine o d'inquietudine, un eccitamento a mene pericolose od anche a delittuosi tentativi, penetrati dei nostri doveri verso lo Stato e verso il pubblico, noi abbiamo pensato che la decadenza troppo giustificata pronunciata contro l'ultimo capo della dinastia imperiale e contro la sua famiglia aveva per evidente conseguenza di crear loro in Francia una situazione eccezionale, e che anche nel silenzio della legge, noi eravamo in diritto di rifiutar loro la facoltà di rientrare o di risiedere in Francia, specialmente se si rifiutassero a richiederla.

In una recente occasione noi abbiamo usato di questo diritto. Ma in qualche spirito sorsero dei dubbi. Una Commissione dell'Assemblea ha creduto che queste misure di pubblica sicurezza sarebbero meglio comprese e meglio obbedite, se si appoggiassero sopra un testo di legge. Ci parve adunque utile di domandarvi, per ciò che concerne il soggiorno in Francia dei membri della famiglia imperiale, un potere discrezionale, che non ci sarà che temporariamente conceduto e il cui uso solleverà sempre pel governo una questione di responsabilità.

Noi dunque vi proponiamo, o signori, non delle misure di proscrizione, ma delle misure di precauzione contro la famiglia imperiale. Noi ci limitiamo a domandare che nessun membro di questa famiglia possa ritornare e dimorare in Francia senza un'autorizzazione del governo. Voi osserverete che non si tratta punto, grazie a Dio, come nel 1815, di escludere in perpetuo dal territorio e sotto pena di morte, la famiglia intera di Napoleone.

Non trattasi nemmeno di vietare in perpetuo il suolo francese ad una dinastia, senza d'altronde pronunciare alcuna sanzione penale.

Noi siamo più lontani ancora da ogni idea di confisca, di violazione aperta o celata del diritto di proprietà. Noi vi proponiamo soltanto di costringere certi membri della famiglia Bonaparte (quelli che componevano la famiglia imperiale) a non rientrare e risiedere in Francia che coll'autorizzazione del governo. Se si pretendesse che questa sola condizione imponga alla loro dignità troppo gravi sacrifici, noi ricorderemo che in altri tempi, dei membri della famiglia imperiale e che avevano portato la Corona non furono alcuna difficoltà ad assoggettarvisi.

LA LEGGE DELLE CORPORAZIONI RELIGIOSE

III.

Ecco la parte della Relazione che riguarda gli istituti fondati a benefizio di stranieri:

Vi hanno in Roma enti ecclesiastici fondati a benefizio di stranieri. Anch'essi devono subire la stessa sorte che la legge assegna a tutti gli altri enti ecclesiastici di simile natura in Roma. Comunque fondati a benefizio di stranieri, come corpi morali esistenti nello Stato, sono sotto l'impero delle leggi del regno; e, come la sovranità territoriale da cui soltanto poterono aver vita può sopprimerli, così può anco trasformarli e disporre dei loro beni. Recenti giudicati autorevolissimi di supreme magistrature del regno e principii conformi, oramai ammessi nel diritto pubblico di ogni Stato civile, pongono fuori di controversia codesta verità.

Se per altro anche quanto agli enti ecclesiastici fondati a beneficio di stranieri, non ci è lecito, senza offesa al nostro diritto pubblico, di far eccezione relativamente alla loro soppressione, quando siano della natura di quelli designati dalla legge ad essere soppressi, e relativamente alla disammortizzazione degli immobili posseduti così dagli enti ecclesiastici soppressi, come da quelli conservati, possiamo e vogliamo per alte considerazioni di convenienza politica e per riguardi ben dovuti agli stranieri, nei rapporti dei quali il nostro codice civile ha inaugurato disposizioni le più larghe e le più liberali che finora nessun altro Stato d'Europa ha adottato verso di noi, possiamo e vogliamo usare la stessa liberalità, e quindi, seguendo il concetto che informa l'articolo 23 del progetto ministeriale, la vostra Commissione propone che, fermo il principio della soppressione e rispettivamente della conversione degli immobili degli enti ecclesiastici così soppressi che conservati, siano i loro beni mantenuti in possesso degli attuali amministratori, o, sorgendone il bisogno di altre amministrazioni che è fatto obbligo alla Giunta di comporre di individui appartenenti alla nazione straniera; propone che a cura delle stesse amministrazioni sia operata la conversione degli immobili, con facoltà di collocarne il prezzo in rendita pubblica, tanto italiana, quanto dello Stato straniero, da inscriversi nominativamente od all'ente conservato, od al nuovo istituto da essere surrogato al soppresso; propone che sia lasciato alle dette amministrazioni il termine largo di due anni per proporre nuove fondazioni in Roma a beneficio dei propri connazionali per scopi corrispondenti al primitivo istituto e permessi dalle leggi del regno, dandosi per questo caso affidamento che il governo del Re provvederà per la occorrente approvazione; e propone, finalmente, che, trascorsi due anni senza che vengano proposte nuove fondazioni in conformità alle leggi del regno, il governo del Re fonderà in Roma e doterà cogli stessi beni, previa sempre la conversione, istituti a profitto delle nazioni straniere, a beneficio delle quali erano destinati gli istituti soppressi, in conformità allo scopo degli istituti stessi, ben inteso poi che non vogliamo colle nostre proposte pregiudicare per nessuna maniera nè i diritti di riversibilità, nè qualunque altro diritto che potesse spettare a terzi, i quali li potranno, ad ogni evento, esperimentare avanti i tribunali competenti; e ben inteso pure, che le amministrazioni degli enti religiosi soppressi fondati a beneficio di stranieri, dovranno assumere l'obbligo di provvedere al mantenimento dei religiosi e religiose delle corporazioni soppresse, nonchè all'usufrutto spettante agli attuali investiti dei benefizi, ed altresì all'adempimento degli oneri e dei servizi cui attendevano gli enti religiosi soppressi.

Come è evidente, queste proposte concordano in massima col concetto che informa l'art. 23 del progetto ministeriale, solo che la Commissione ha creduto che la soppressione anche per gli enti ecclesiastici fondati a benefizio di stranieri devesse seguire immediatamente e non soltanto dopo due anni, pur lasciando questo termine alla trasformazione degli enti soppressi in istituti ammessi dalle leggi del nostro Stato; e non ha creduto conveniente di porre nella legge che il governo del Re avesse a trattare coi governi esteri circa la destinazione dei beni di quegli enti dei quali non fosse stata chiesta la trasformazione in istituti conformi alle leggi del Regno. Sarebbe stato codesto un riconoscimento di non plenaria giurisdizione e podestà della sovranità nostra nazionale su quegli enti, il che voleva essere evitato, non escludendosi naturalmente con questo che possano seguire all'uopo comunicazioni ufficiose coi governi interessati, perchè siano di loro soddisfazione i nuovi istituti che, per condizione indispensabile, debbono però essere conformi alle leggi dello Stato.

Importanti sono pure le considerazioni relative all'art. 21 del progetto ministeriale, col quale si disporrebbe che in tutto il Regno, a cominciare dal 1° gennaio 1873, la tassa straordinaria del 30 %, imposta dall'art. 18 della legge 15 agosto 1867 non potesse aver effetto di ridurre ad una somma inferiore di L. 600 il reddito annuo dei canonicati, dei benefizi e delle cappellanie non soppressi nelle chiese cattedrali.

La Commissione, dopo aver enumerato le ragioni per le quali ha molto esitato a comprendere in questo progetto una disposizione relativa a tale argomento, così prosegue:

La Commissione non ha mantenuto il concetto fondamentale dell'articolo ministeriale, di stabilire cioè un minimum di 600 lire, al disotto del quale, per effetto della tassa straordinaria del 30 per cento, potesse ridursi il reddito dei canonici od altri beneficiati, ed ha sostituito l'altro concetto, che per i canonici di chiese cattedrali non debba applicarsi la detta tassa straordinaria che sulla parte del loro reddito eccedente le lire quattrocento.

Con questa proposta rimane rispettato lo stato d'importanza relativa della dotazione dei canonicati, benefici, cappellanie e partecipazioni, perchè chi aveva di più prima della imposizione della tassa continuerà ad avere di più, e chi meno, meno, nella stessa graduale proporzione dopo la di lei applicazione; e sottraendosi dalla tassa i redditi fino a concorrenza di lire seicento pei canonici di chiese cattedrali e di lire quattrocento per tutti gli altri beneficiati e cappellani di enti ecclesiastici soppressi, mentre si conservano intatti i loro redditi che prima dell'imposizione della tassa erano inferiori rispettivamente a 600 e 400 lire, si avvantaggiano del 30 per cento sopra queste quote di lire 600 e 400 non tassabili, cioè di annue lire 180 quanto ai canonici e di lire 120 quanto a tutti gli altri beneficiati e partecipanti che avevano redditi corrispondenti o maggiori alle dette quote. Il provvedimento lascia di certo insoddisfatti molti desiderii e molte aspirazioni che sarebbe stato desiderabile di poter soddisfare: ma lo si troverà ragionevole almeno perchè, se per una parte sta nei limiti di un tollerabile aggravio a carico delle finanze dello Stato e del fondo per il culto, giova a tutti senza distinzione: al clero più o meno privilegiato delle cattedrali ed alla massa del clero comune.

E diamo, finalmente, le parole colle quali si chiude la Relazione:

Signori! La vostra Commissione ha piena fede che saprete nella vostra saggezza risolvere l'arduo tema che è sottoposto al vostro giudizio. Pensiamo al grande avvenimento compiuto, coronando l'edifizio della nostra unità nazionale col possesso di Roma; pensiamo che, col possesso di Roma, è cessato il potere temporale dei Papi, istituzione secolare che apportò tante sciagure a questa nostra Italia; pensiamo al gran fatto, nuovo nella storia, che nella stessa città di Roma funzionano i due poteri sovrani, civile ed ecclesiastico, il quale ultimo, fino a ieri, esercitava anche la sovranità civile; pensiamo ai secolari rapporti che hanno esistito fra gli Stati europei ed il Pontefice-Re; pensiamo agli affidamenti dati a tutto il mondo cattolico nel prendere possesso di Roma, che non avremmo turbata, ed anzi, avremmo resa con serie guarentigie assicurata l'indipendenza del Pontefice nell'esercizio del suo potere spirituale; pensiamo che i governi del mondo civile hanno creduto alla nostra parola e non hanno creati imbarazzi al compimento della nostra unità nazionale; pensiamo che ogni complicazione diplomatica abbiamo potuto prevenire saggiamente, adottando nel pieno e libero esercizio della nostra sovranità quelle disposizioni legislative che governi esteri, a tutela dei loro connazionali cattolici, avrebbero potuto desiderare. La legge che sottoposta al vostro giudizio è fra coteste disposizioni. Mentre soddisfa a necessità nazionali di ordine morale ed economico colla soppressione delle corporazioni religiose e colla disammortizzazione degl'immobili di tutti gli enti ecclesiastici anche della città e provincia di Roma, contiene i temperamenti richiesti a mantenere i propositi che ci siamo imposti a noi stessi, di mantenere rispettata l'indipendenza del Pontefice nell'esercizio del suo potere spirituale anche nei rapporti degli altri Stati cattolici. A voi, o signori, il decidere se, come la maggioranza della vostra Commissione lo crede, l'arduo tema sia convenientemente risolto col progetto di legge che vi onoriamo di sottoporre alla vostra approvazione!

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

Dal ministero dei lavori pubblici (Direzione speciale delle strade ferrate) è stato pubblicato il prospetto dei prodotti delle strade ferrate nel mese di febbraio 1873, in confronto con quelli dello stesso mese 1872. Esso dà i seguenti risultati:

	1873	1872
Ferrovie dello Stato	L. 833,611	L. 789,307
Romane	» 1,650,792	» 1,614,367
Meridionali	» 1,377,227	» 1,145,817
Alta Italia	» 5,975,969	» 4,715,921
Sarde	» 17,873	» 25,212
Torino-Ciriè	» 23,014	» 22,127
Torino-Rivoli	» 5,858	» 5,067
Totale	L. 9,122,942	L. 8,318,279

Si ebbe dunque un aumento nel febbraio 1873 di L. 804,663. Tutte le linee furono in aumento.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a tutto febbraio 1873, in confronto dello stesso periodo nel 1872:

	1873	1872
Ferr. dello Stato	L. 1,674,559	L. 1,515,413
Romane	» 3,253,308	» 3,149,616
Meridionali	» 3,171,508	» 2,834,911
Alta Italia	» 9,826,433	» 9,211,189
Sardo	» 104,612	» 46,700
Torino-Ciriè	» 46,941	» 41,789
Torino-Rivoli	» 11,838	» 8,749
Totale	L. 18,089,914	L. 16,819,712

Si ebbe dunque nel 1873 un aumento di L. 1,779,202. Tutte le linee furono in aumento.

E finalmente diamo il prodotto chilometrico nel primo bimestre 1873, confrontato col primo bimestre 1872:

	1873	1872
Ferrovie dello Stato	L. 1,[illegible]	L. 1,536
Romane	» 2,055	» 2,003
Meridionali	» 2,[illegible]	» 1,765
Alta Italia	» 3,700	» 3,007
Sarde	» 686	» 537
Torino-Ciriè	» 2,235	» 1,987
Torino-Rivoli	» 938	» 789
Media	L. 2,704	L. 2,530

Si ha dunque un aumento nel 1873 di L. 174.

Nessuna nuova linea venne aperta dal 1° gennaio al 28 febbraio 1873.

LA DIMISSIONE DEL SIG. GRÉVY

Il *Times* apprezza nel modo seguente la dimissione del sig. Grévy da presidente dell'Assemblea di Versailles:

Se qualche cosa potesse richiamare ad un sentimento di decoro l'Assemblea che siede ora a Versailles, sarebbe la dimissione dell'uomo, il quale ha presieduto alle sue discussioni con imparzialità e dignità. La destra può tentare di sfuggire alla responsabilità di questo risultato adducendo che la dimissione del sig. Grévy era già determinata, ch'egli era stanco d'una posizione neutrale e desiderava di affrontare nuovamente la lotta dei partiti politici. L'incidente di Lione sarebbe stato l'occasione e non la causa del ritiro del sig. Grévy, avendo il presidente dell'Assemblea còlto un'opportunità cercata da molto tempo di liberarsi da una imbarazzante dignità.

Per quanta verità ci possa essere in questa versione dell'incidente, non v'ha dubbio che la scena di martedì scorso giustifica pienamente la condotta del sig. Grévy. Se nel suo cuore egli desiderava di venir esonerato dalle sue funzioni, i membri della destra non solo gli diedero una ragione per ritirarsi, ma gli resero quasi impossibile rimanere. Tutti i partiti sono costretti ad ammettere che la scena fu deplorabile. In nessun altro legislatore d'Europa ne sarebbe avvenuta una simile.

L'Assemblea nazionale di Madrid durante un mese di anarchia e di pericolo non fece nulla di simile. Ma perchè parlare di Assemblee nazionali? Lione stessa, i cui traviamenti formavano l'argomento della discussione, non contenne mai, neppure nei giorni della sua perversità, una più indisciplinata adunanza.

Per oltre mezz'ora continuò il frastuono, ed il sig. Grévy, dopo aver cercato invano di calmarlo, levò la seduta dichiarando che l'Assemblea non si riunirebbe più sotto la sua presidenza.

Gli urli, i gridi, la Babele di voci confuse e le furiose gesticolazioni derivarono da un incidente che non avrebbe potuto avere questo effetto fuorchè su quelle menti vane, futili ed intolleranti.

Durante la discussione, il sig. Le Royer, deputato di Lione, aveva, parlando delle accuse contro la città, adoperata l'espressione: *Ce bagage de rapport*. Questa frase che il presidente dell'Assemblea a ragione chiamò famigliare ma non offensiva, fece andare sulle furie la destra, ed il marchese di Grammont esclamò: *C'est une impertinence!* Non è necessario osservare che *impertinence* è una frase molto più forte che *bagage*, ed il marchese di Grammont venne chiamato all'ordine dal presidente. Invece di ritrattarsi, egli corre alla tribuna e *pourpre de colère* aggrava l'affronto.

La tempesta durò senza interruzione finchè il signor Grévy si mise il cappello e se ne uscì. Questo è il modo col quale la nazione francese, che ha sopra di sè gli occhi di tutto il mondo, è trattata dai suoi rappresentanti. L'Assemblea aristocratica che venne inviata a Bordeaux come l'espressione di tutto ciò che v'ha di raffinato ed educato in politica, fa nel teatro di Versailles scene tanto disordinate che persino un veterano, il quale ha passata tutta la sua vita nei tribunali e nei circoli politici, non può sopportarle.

Questi uomini, i quali fingono di essere scandalizzati dalla rozzezza delle istituzioni liberali ed i seguaci dell'antica cavalleria si mostrano agli occhi meravigliati dell'Europa senza moderazione e dignità, senza rispetto per la riputazione del loro paese e la loro.

Si può bensì notare che questo avvenimento rende inevitabile un pronto scioglimento. Un simile scandalo ricorda a ciascun elettore la vera qualità degli uomini i quali pretendono di rappresentare il loro paese. Coloro ch'ebbero occasione di osservare il contegno della maggioranza per il passato, sanno che il signor Grévy non è stato provocato alla dimissione da una semplice scena. Una o due scene di agitazione possono essere scusate poichè in Francia una specie di delirio s'impadronisce talvolta dei pubblici corpi. La più calma delle Assemblee, la Camera dei deputati di Luigi Filippo ne commise qualche volta.

Ma la scortesia e la violenza sono le qualità normali e non eccezionali dell'Assemblea di Versailles. E che non solo gl'individui sono male educati; interi partiti si uniscono per interrompere e far tacere i loro avversari, e v'è una ostinata animosità in queste circostanze come non

si era mai avverato nelle precedenti legislature. Una simile Assemblea non può a lungo mantenere la sua autorità. Tutto ciò è evidente agli uomini politici bene informati, ma non lo è tanto alle provincie distanti.

La massa dei francesi, informata molto imperfettamente dai loro giornali, può scorgere il carattere dell'Assemblea con minor chiarezza degli stranieri. Per questa ragione la condotta del signor Grévy li indurrà ad esaminare più intimamente il contegno dei loro rappresentanti. Essi non possono farlo senza trovare valide ragioni per considerare che l'Assemblea debba esser presto disciolta. Allorchè il nemico si sarà ritirato dal suolo francese suonerà l'ora dello scioglimento. I Corpi legislativi sono talvolta colpiti da una malattia mortale che toglie ogni speranza di ulteriore utilità. L'Assemblea nazionale francese è in questa condizione. Tanto il suo carattere primitivo quanto le consuetudini acquistate la rendono incapace a dirigere i destini del paese oltre al periodo eccezionale in cui si trova la Francia.

La conoscenza di questa mancanza di potere contribuisce forse all'irritabilità di cui dà prova tanto frequentemente.

Allorquando i tedeschi saranno partiti, lo scioglimento sarà un sollievo per la nazione e per ciascun potere dello Stato.

L'Assemblea difficilmente sopravviverà al presidente, col quale fu associata per tanto tempo. Quanto al sig. Grévy stesso, ci occuperemo piuttosto a rendere giustizia ai suoi servigi passati che non ad esaminare le sue opinioni politiche.

Il seggio presidenziale dell'Assemblea era il posto che gli conveniva esattamente, ed il suo successo venne riconosciuto dalla votazione che lo rielesse dopo la dimissione da lui offerta.

Coloro che ignorano la sua carriera possono credere dal suo contegno ch'egli fu sempre indifferente in politica e più solito a moderare l'ardore della discussione e ad interporsi fra gli oppositori che a nutrir ferme opinioni proprie. Essendo un uomo posato, calmo, con una buona fisonomia ed un buon occhio, egli sembrava creato appositamente per divenire presidente. Ma egli deve aver fatto molti sforzi per mantenere questa neutralità. Il sig. Grévy, in tutta la sua vita, fu un liberale, e potremmo dire, un democratico.

I suoi primi successi nel Foro furono in processi politici, nei quali egli figurò quale avvocato di accusati radicali. Nell'anno dei commovimenti, nel 1848, egli si distinse come uno dei più energici repubblicani dell'epoca; ed allorchè il principe Luigi Napoleone salì al potere pel voto delle campagne, il sig. Grévy dimostrò una diffidenza e sospetto che gli avvenimenti giustificarono. Durante i primi anni dell'impero egli si ritirò nella vita privata dedicandosi all'esercizio della sua professione; ma i suoi principii non cambiarono mai, ed allorchè alcuni anni or sono egli si presentò quale candidato, si dichiarò avversario del governo. Egli fu radicale sotto Luigi Filippo ed è radicale presentemente, ma di un radicalismo ch'egli seppe sempre tener distinto dal socialismo e dal violento governo della moltitudine. Le sue idee sulla crisi attuale possono intendersi dalla risposta che si dice abbia data agli amici che lo consigliavano a riprendere la presidenza. Finchè lo straniero rimaneva sul suolo francese egli si rassegnava alla neutralità politica, ma ora la situazione è cambiata. Egli scorge la destra che cerca di rovesciare la repubblica, disapprova la politica temporeggiatrice del governo e desidera d'essere libero di seguire i suoi principii politici.

Fra alcune settimane od anche meno vedremo la sua decisione.

Sarebbe inutile prevedere le sue intenzioni; ma a meno che le sue capacità politiche abbiano sofferto per la sua forzata neutralità, egli è sempre in grado di esercitare la maggiore influenza nell'Assemblea attuale od in qualunque altra avvenire.

Può essergli riservato anche un destino più elevato, poichè nel partito liberale non v'è probabilmente nessun altro a cui un sì gran numero di colleghi sarebbe disposto a conferire il supremo ufficio dello Stato come all'ex-presidente dell'Assemblea.

CONFLITTO PARLAMENTARE
IN DANIMARCA

Abbiamo già fatto cenno d'un indirizzo del Folkething (2ª Camera) inviato al Re di Danimarca contro il ministero e della risposta data da Sua Maestà.

Leggiamo nella *Correspondance Scandinave* del 3 aprile che nella seduta del 2 il Landsthing (1ª Camera) ha pure votato un indirizzo al Re, in senso affatto opposto a quello della 2ª Camera, e del quale riproduciamo il seguente riassunto:

Il Folkething, avendo deciso di sottomettere le sue opinioni sulla situazione politica a V. M., il Landsthing si vede nell'obbligo di manifestare le proprie.

Non fu giammai difficile al Landsthing di lavorare col ministero in modo utile al paese, e noi deploriamo l'attuale situazione, la quale fu per risultato che il frutto delle sessioni parlamentari non corrispose alle ore ed alle forze impiegate.

Il Landsthing, essendo una parte della rappresentanza nazionale, investito di poteri identici a quelli della seconda Camera, considera come condizione essenziale d'un progresso tranquillo che una delle due Camere non possa pretendere al governo, appoggiandosi esclusivamente sulla propria maggioranza.

Una cooperazione del Governo e del Rigsdag sarebbe ciò contraria impossibile, se la maggioranza d'una Camera, violando la lettera e lo spirito della Costituzione, s'arrogasse il diritto d'esercitare una decisiva influenza sulla formazione del ministero.

Il Landsthing ha la ferma convinzione che è irrevocabile volere di V. M. di rispettare i diritti delle due Camere; come pure che il popolo danese rispetta del pari le prerogative della Corona, nelle quali risiede il diritto del re di scegliere egli stesso i propri ministri. Vostra Maestà ha saputo ognor più guadagnare la fiducia e l'amore del popolo, e noi Vi guarentiamo, Sire, che questi sentimenti non muteranno, perchè V. M. osserverà fedelmente tutti i suoi diritti sanciti dalla Costituzione. Il Landsthing desidera pure vivamente quanto il Folkething una felice soluzione della questione dello Sleswig-Nord, ed esso ha la convinzione che lo scopo sarà più sicuramente raggiunto, seguendo la condotta che noi abbiamo indicata.

Un dispaccio ai giornali francesi annunzia che il Re si è dichiarato in senso favorevole a questo indirizzo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) NAPOLI, 7 *aprile*. — Questa mattina si sono riuniti nella sala della nostra Camera di Commercio i delegati delle Giunte speciali per l'Esposizione di Vienna, invitati a nominare i giurati titolari o supplenti per quella mostra internazionale. Delle provincie di Napoli, Salerno, Avellino, Catanzaro, Reggio, Cosenza e Caserta, solo le prime quattro erano rappresentate dai sigg. comm. Enrico Castellano, comm. Gregorio Macri, cav. Francesco Napoli, e dal vostro corrispondente. La provincia di Reggio non ha risposto all'invito del ministero, e quelle di Cosenza e di Caserta si sono rifiutate a concorrere. I delegati delle quattro Giunte di Napoli, di Salerno, di Avellino e di Catanzaro, hanno preliminarmente stabilito che l'assegno da farsi ai giurati titolari fosse eguale a quello stabilito dal governo nella somma di duemila lire; pei supplenti hanno stabilito la metà. La Giunta di Napoli doveva nominare due titolari e due supplenti per il gruppo 7° e 5°. Ha scelto a titolare del primo gruppo il comm. Del Giudice, e dato il caso che costui non possa accettare, perchè fa parte degli espositori, il comm. Giovanni Vacca. A supplente dello stesso gruppo il comm. Ruggiero Vitagliano. A titolare del 5° gruppo è stato scelto il cav. Emilio Weis, a supplente il cav. Roberto Baracco, egregia ed intelligente persona, e che io m'auguro che voglia accettare.

Gli espositori della provincia di Napoli sono 108; quelli della provincia di Salerno 78; quelli di Avellino 27; di Catanzaro 3 solamente.

Questo ultimo numero è davvero meschino per una provincia così importante. Le Giunte speciali di Salerno e di Avellino meritano davvero d'esser lodate per la solerzia di cui hanno dato prova; ed i prodotti inviati faranno sicuramente onore alle loro provincie ed all'Italia.

Avrete letto nei giornali gli onori fatti al Verdi; l'illustre maestro ieri si è recato al Vesuvio, e domani partirà per il suo paese natio.

Ieri sera a bordo del *yacht* russo *Eurik* si è data una festa da ballo. La colonia russa di qui è stata fra il numero degli invitati.

Il ministro Scialoia ha concesso alla signora Schaswhe un locale nel fabbricato dell'abolito collegio medico, per la scuola che questa signora intende di fondare. Pare però che il dono non sia giunto gradito, perchè il luogo è un po' eccentrico e non adatto per una scuola, secondo intende istituirla la brava straniera. Ad ogni modo, lo Scialoia ha fatto un'opera buona, ed ha trovato il mezzo per far dimenticare un errore della Giunta.

Il nostro Consiglio comunale si riunirà alla fine del mese. La Giunta ha già sottoscritte col Servadio le convenzioni riguardo al completamento della via del Duomo ed all'unificazione dei prestiti municipali.

Questa sera alle nove giungeranno il principe Umberto e la principessa Margherita. Saranno a riceverli alla stazione il consigliere delegato, il sindaco, il questore, il generale della guardia nazionale. La principessa Margherita, che è l'idolo del popolo napoletano, è davvero aspettata con grande interesse.

NOTIZIE ESTERE

L'*Età* dice che dai rapporti generali indirizzati dalle prefetture al ministero dell'interno risulta che la gran maggioranza dei giornali francesi biasima la condotta della destra nell'incidente che provocò il cambiamento di presidente dell'Assemblea nazionale. Molti fogli monarchici e bonapartisti si uniscono, in questa circostanza, alla stampa repubblicana.

La campagna per lo scioglimento dell'Assemblea prosegue energicamente in tutti i dipartimenti. Parecchi Comitati radicali impongono ai candidati l'obbligo di chiedere e votare lo scioglimento dell'Assemblea in qualunque occasione si presenti questa questione.

Un giornale fa osservare che le funzioni del sig. Buffet come presidente dell'Assemblea spirano il 17 maggio prossimo con quelle dell'ufficio eletto il 17 febbraio. La rielezione di tutto il seggio presidenziale deve essere fatta dall'Assemblea alla sua riconvocazione, cioè il 19 maggio.

Il sig. Grévy si è fatto inscrivere nel numero dei membri della sinistra repubblicana di cui sarà probabilmente eletto presidente, volendo il sig. Fourcand dare le dimissioni per lasciare appunto all'ex-presidente dell'Assemblea quel seggio.

Pel 19 aprile è convocata alla Sorbonna una gran riunione di tutte le società scientifiche della Francia, sotto la presidenza del ministro Giulio Simon.

Il tribunale correzionale di Nimes ha condannato a 25 franchi d'ammenda un libraio di quella città per avere esposto, nella sua vetrina, il ritratto di Thiers col berretto frigio.

La *Patrie* di Ginevra dice che il ministero della giustizia del Cantone ha proceduto contro un partigiano di Don Carlos, residente a Ginevra, il quale si occupava di combinazioni finanziarie riprovevoli.

Quel giornale eccita il governo a sorvegliare attivamente i partigiani carlisti i quali minacciano creare imbarazzi alla Svizzera.

Un telegramma ai giornali parigini annunzia che il signor Calvo, vice-console di Spagna a Parigi, è arrivato a Madrid il 3 aprile e fu posto in libertà provvisoria dopo un lungo interrogatorio che gli ha fatto subire il signor Castelar; egli resta a disposizione del ministro.

I giornali inglesi sono pieni di particolari sulla visita che la regina Vittoria fece mercoledì scorso al parco che porta il suo nome all'estremità *Est* di Londra. Anche in questo quartiere, il più povero dell'immensa metropoli, la regina venne accolta con quelle manifestazioni di lealtà, quelle grida di entusiasmo e quella specie di adorazione che le dimostra la folla dappertutto dove si mostra e che sorprende tanto i forestieri. Il fatto è nondimeno abbastanza semplice, quando si pensa alle cause che pongono la regina al coperto da tutte le influenze che, in altri paesi, possono diminuire il prestigio necessario alla persona del sovrano ed all'istituzione della monarchia. Le sue virtù private sono incontestabili e generalmente riconosciute, il suo tatto, la sua intelligenza, la sua lealtà, completano il beneficio della situazione che le assegnarono le leggi e le istituzioni del paese.

La regina Vittoria non è nulla nel governo eccetto che la protettrice di quanto esiste, e ciò ch'esiste è il risultato della volontà della nazione manifestata dalle elezioni. La regina non è nè *tory*, nè radicale; essa non tiene ad alcun partito e la sua missione consiste soltanto nell'adempiere ai doveri che la Costituzione inglese prescrive al sovrano.

La conferenza semestrale della Società generale degli operai minatori incominciò il 2 i suoi lavori a Newport (Monmouthshire). Avendo il *mayor* di quella città rifiutato di mettere a disposizione dei delegati la sala della municipalità, essi si riunirono in numero di 150 nella *Victoria-Hall*, sotto la presidenza del sig. Halliday.

La prima seduta venne dedicata, come al solito, ai lavori di organizzazione. Nelle prossime riunioni, la conferenza si occuperà delle gravi questioni che interessano tutta la classe da essi rappresentata.

Dalla relazione del segretario risulta che la Società conta 86,623 membri ovvero 16 mila di più che sei mesi or sono. In quell'epoca essa aveva in cassa 4,524 lire sterline e 13,831 lire ster. di donazioni, provenienti da diverse fonti; essa ricevè quindi dai suoi membri 5,855 lire st., ciò che dà un totale di 34,254 lire st. Essa spese per lo sciopero 13,370 lire sterline, e le rimangono in cassa 20,961 lire sterline.

Si vede da queste cifre di quali enormi risorse dispongono in Inghilterra le società operaie, e si deplora di scorgerle spese in lotte sterili invece che al miglioramento sensibile ed alla prosperità della classe operaia.

Le ultime parole del presidente fanno temere che lo sciopero del paese di Galles non riprenda con nuovo vigore. I padroni e gli operai sono nuovamente in disputa.

Leggiamo nei giornali di Berlino in data del 5:

« Venne conchiuso ieri l'altro un trattato postale fra la Prussia ed il Lussemborgo.

« Il *Deutsche Wochenblatt* racconta che il già ministro delle finanze sig. di Bodelschwingh ortodosso e feudale, fece una rimostranza all'imperatore relativamente alle leggi ecclesiastiche; l'imperatore però rispose: « Non posso « lasciar governare i preti cattolici nè in Germania nè in Prussia. »

« L'imperatore stabilì pel 26 corrente il suo viaggio a Pietroburgo. Secondo le disposizioni adottate sinora, il principe Bismarck si reca coll'imperatore a Pietroburgo ed a Vienna. Il principe ereditario ritorna a Berlino dopo l'apertura dell'Esposizione universale e quindi unitamente alla principessa imperiale farà un più lungo soggiorno nella capitale austriaca.

« I Comitati del Consiglio federale per le tasse ed il commercio fecero il loro rapporto sulla imposta sopra il tabacco. La maggioranza si oppose a questa tassa e rispose negativamente alla domanda se essa potesse sostituire convenientemente l'imposta sul sale. Si fecero considerevoli modificazioni al progetto. »

Scrivono da Berlino, 2, al *Cittadino*:

« Oggi sono in grado di darvi una buona notizia, cioè, che la proposta Lasker per l'introduzione del codice civile per tutto l'impero avrà luogo prima che si proroghi il Reichstag. Non vi nasconderò però che una parte dei deputati della Baviera, e quasi tutti quelli del Würtemberg, sono contrari alla legge, specialmente per ciò che riguarda la creazione di una Corte di cassazione unica residente a Lipsia, della quale i vostri lettori furono già da me altra volta informati. Posso però garantirvi che, per le informazioni assunte al Reichstag stesso, la legge finirà coll'essere approvata.

« Il Lasker, frattanto, svilupperà giovedì prossimo la sua interpellanza a riguardo della formazione delle Società per azioni. Questa interpellanza è però fuori di luogo, poichè come già vi scrissi un mese fa, il principe di Bismarck ha nominato una Commissione coll'incarico di redigere una nuova legge la quale regoli la costituzione di tali Società. A proposito infine del Reichstag, posso pure assicurarvi che il governo ha deciso di edificare un locale nuovo per le sue sedute, il quale dovrebbe sorgere nel Thiergarten.

« La Commissione del Reichstag stesso, che era stata nominata per esaminare la proposta di costruire un canale, il quale mettesse in comunicazione il mare del Nord col Baltico, la cui spesa ascenderebbe a 40 milioni, ha finito per rigettarla. La ragione di questo rigetto non deve ritenersi come una diversità di vedute fra il principe di Bismarck e la Commissione, ma quest'ultima, prima di approvare nuove spese per la marina, vuole che si mettano in luce le dicerie che corrono contro di essa. Per esempio, alcuni vanno dicendo che la nave corazzata *Principe Federico Carlo*, restaurata l'anno scorso, è inservibile, e nella medesima condizione si troverebbero pure altre navi, e, in una parola, che la marina prussiana non sia quella che si crede. Le informazioni che io tengo da fonte sicurissima mi pongono in grado di assicurarvi che in tutto ciò vi è molto di esagerato, per non dire tutto, ma non sarà certo il governo che si rifiuterà che la luce sia fatta, quando la maggioranza del Reichstag lo esige.

« Per dare ai vostri lettori una prova novella della buona fede degli ultramontani in generale, e di quelli di Prussia in particolare, voglio raccontarvi il seguente fatto.

« Saranno due giorni che venne fuori la famosa circolare del vescovo di Limburg ai suoi confratelli della Germania, invitandoli a non permettere ai cattolici di prestare giuramento alla Costituzione modificata. Ora i giornali ultramontani, rispondendo a coloro i quali gridarono contro questa aperta rivolta alle leggi dello Stato, dicono che i cattolici obbligati a giurare possono sempre farlo, riservandosi mentalmente di anteporre a tutto i diritti della Chiesa. Nuova, anzi vecchia onestà gesuitica! »

La *Gazzetta di Darmstadt* ha un dispaccio da Pietroburgo, 4, che smentisce le voci di ritiro del principe Gortschakoff.

Telegrafano da Costantinopoli, 4, ai giornali di Vienna:

« Il Khedive è atteso qui in maggio. Lo accompagneranno il principe Hussein-pascià, Tossum-pascià ed Ibrahim-pascià. »

(*Corrisp. particolare dell'*OPINIONE)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 5 *aprile*. — I *considerando* del progetto di legge « che regola le condizioni della dimora in Francia della famiglia Bonaparte » (il che in linguaggio volgare significa: che interdice la patria ai Napoleonidi) si fondano su questo principio « che in ogni tempo il legislatore pose in uno stato eccezionale coloro che avevano goduto d'un privilegio unico. » Non intendo di ricercare il valore storico di questa teoria. L'applicazione che ne fu fatta, e che consiste nel proibire ai Bonaparte, per cinque anni, il potere di risiedere in Francia senza l'autorizzazione del governo, mostra da una parte che il signor Thiers non desidera di risolvere le difficoltà, ma di trasmetterle ai suoi successori, e d'altra parte che egli si compiace di vedere dei principi decaduti dipendere d'ora in poi dal suo piacere. Egli ricorda che se la dignità dei Napoleonidi ne soffre, essi non hanno altro a fare, per consolarsi, che ridursi a mente l'autorizzazione di risiedere a Parigi, che il re Gerolamo sollecitò da Luigi Filippo. Ma in quella occasione Luigi Filippo raddolciva i rigori della legge in favore dei membri d'una famiglia il cui capo aveva pur allora tentato di abbatterlo, mentre che il signor Thiers aggrava la situazione di certi pretendenti lasciando che altri s'introducano nel cuore della fortezza.

L'elezione del signor Buffet al seggio presidenziale non è altra cosa, in fatto, che l'occupazione della seconda fortezza dello Stato, condotta a termine dai monarchici. Il signor Thiers era venuto a votare in favore del sig. Martel. Molti deputati della sinistra avevano dato, non senza una viva ripugnanza, i loro voti al presidente della Commissione delle grazie. Il signor di Goulard aveva sperato che il suo abbandono di Lione gli sarebbe stato pagato dalla destra. Ma quanto più la destra è minacciata dallo scioglimento, tanto più essa pare desiderosa di godere il potere.

Al principio della seduta il signor Gent domanda all'Assemblea che voglia fissare al secondo giovedì che seguirà il ritorno dalle vacanze, la discussione delle relazioni sui contratti della prefettura delle Bocche del Rodano. Egli avrebbe voluto che avesse luogo prima « per non lasciare che nello spazio di sei settimane la passione politica potesse trarre partito dagli errori che abbondano in questa relazione. » Il signor Gambetta si lagna alla sua volta che all'ultimo momento e alla vigilia delle elezioni si mettano avanti, senza che sia tuttora possibile di confutarle, una serie d'ipotesi e d'accuse che nulla giustifica. Sono già passate nove settimane dal dì che la Camera ha autorizzata la presentazione di questa relazione. Il signor Gambetta ci vede un proposito deliberato. Il duca d'Audiffret-Pasquier tenta di respingere queste imputazioni. Egli dice che gli interrogatorii non sono terminati che da un mese, che la relazione sopra Marsiglia è stampata da quattro giorni appena, che la relazione sulla Commissione d'armamento sarà tosto pronta, e che d'altra parte verranno pubblicate tutte le risposte. Il signor Gambetta si lagna che la pubblicazione sia stata fatta la vigilia delle vacanze. Il nobile duca lo invita a valersi del tempo che egli avrà davanti a sè per studiare le numerosissime accuse.

Il sig. d'Audiffret-Pasquier succede al signor Esquiros, alla tribuna. La deposizione di un tale documento alla vigilia della proroga è, secondo l'oratore, una pura e semplice requisitoria, che si è voluta separare dalla difesa con un intervallo di sei settimane. Le conclusioni del sig. Gent, relative al giorno in cui sarà discussa la relazione del sig. d'Audiffret-Pasquier, furono adottate. Poi si è ritornati a votare gli articoli del progetto di legge contro Lione.

Il sig. Ducarre è « il beniamino della maggioranza, perchè un lionese che scrive e parla senza posa contro Lione è una gran fortuna per essa. Il signor Pardoux aveva ripreso il progetto abbandonato dal governo e che consisteva nel sostituire alla soppressione del municipio centrale un sindaco nominale che più non avrebbe avuto, nè attribuzioni di polizia, nè atti dello stato civile, e che sarebbe stato spogliato delle sue attribuzioni a profitto dei sindaci di quartiere, eletti all'infuori del Consiglio municipale. » Queste parole sono del signor Ducarre, che trovava inutile di incoronare di fiori il Consulente giudiziario imposto a Lione, e che frattanto si è associato all'emendamento Bardoux, senza dubbio, per un interesse elettorale. Quest'emendamento è stato respinto da 386 voti.

La proclamazione della presidenza del signor Buffet ha prodotto una viva commozione. Egli ha riunito 304 voti; il suo competitore ne ebbe 285; otto voti andarono perduti. Fu, lo si vede, una ben debole maggioranza.

A nome della sinistra, il sig. Millaud è venuto a dichiarare che ai suoi amici « parrebbe indegno della grande città di Lione il venir disputando passo a passo gli ultimi avanzi delle sue libertà municipali. » In seguito l'Assemblea, malgrado molte proteste, ha conservato all'ordine del giorno il progetto di legge relativo all'indennità della città di Parigi. La discussione sarà necessariamente soffocata, ma ciò è appunto quello che la maggioranza desidera, essendo ostile a tutte le grandi città.

Un critico di cui non ricordo il nome pretendeva che dallo stile si conosca il sesso dello scrittore, e che da una sola frase si può indovinare se è stata scritta da un uomo o da una donna. Quand'anche il nuovo libro della signora Quinet: *Paris, journal du siége*, non portasse in fronte il nome dell'autore, dalle prime righe si indovinerebbe che lo ha scritto una donna. Le lodi di un bambino pronunziate dalla madre sua commuovono; le lodi pronunziate invece dalla nutrice fanno ridere. Le lodi pronunziate da un accademico o da una moglie fanno sbadigliare. Ne abbiamo le prove nella signora Quinet e nel signor Cuvillier-Fleury. Il signor Quinet è un uomo d'alti sentimenti; durante l'assedio ha manifestato qualche volta idee dalle quali i governanti avrebbero potuto trarre profitto se ne fossero stati capaci; ma non dovrebbe lasciarsi lodar tanto dalla propria consorte. L'amore coniugale, in altri tempi, era più modesto. Ora si è fatto ciarliero. Dove s'arresteranno le rivelazioni?

Gli esuli volontari (giacchè l'amnistia era stata condizionata e senza restrizioni) credono che la Francia avesse gli sguardi continuamente rivolti a loro. Non insistiamo su queste illusioni colossali che aiutano a sopportare l'esilio. Ma quante idee false nel volume di cui vi parlo! Si vede che alcuni egregi francesi, allorquando la guerra venne dichiarata, temevano ch'essa riuscisse bene. « Se la Francia è vincitrice, scriveva la signora Quinet, la dinastia napoleonica è fondata, ringiovanita in un bagno di sangue. » D'altronde questo libro è pieno di simpatie per l'Italia.

Il colonnello Stoffel, già addetto militare all'ambasciata francese a Berlino, è stato cancellato dai quadri dell'esercito, e la sua pensione di ritiro è definitivamente liquidata. Le sue famose relazioni avrebbero meritato ben altra ricompensa.

Ieri al Grand Hôtel ha avuto luogo la distribuzione dei premi della Società d'acclimazione. Il signor Drouin de Lhuys presiedeva la riunione. Il signor Edmondo About ha letto uno studio intitolato: *Il giardino di mio nonno*, nel quale ha parlato dell'Alsazia. Il sig. Geoffroy Saint-Hilaire ha enumerato i meriti delle persone premiate. In mezzo a vivi applausi, egli ha annunziato ch'era stata decretata la medaglia d'oro al Re Vittorio Emanuele per i prodigi d'acclimazione da lui compiuti nel suo parco della Mandria.

Il governo ha finalmente vietato agli spagnuoli di soggiornare nei dipartimenti del confine senza speciale autorizzazione. Altro ora non rimane a fare che inviare in quei dipartimenti prefetti che non concedano quell'autorizzazione appunto ai carlisti più compromessi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corrente contiene:

1. La legge 2 aprile che autorizza la costruzione immediata di un secondo bacino di carenaggio nell'arsenale militare marittimo di Venezia.

2. Un R. decreto 9 marzo che approva alcune modificazioni allo statuto della Banca Commissionaria, sedente in Genova.

3. Un R. decreto 9 marzo che autorizza la Banca bergamasca di depositi e conti correnti, sedente in Bergamo, e ne approva lo statuto con modificazioni.

4. Un R. decreto 17 marzo che autorizza il Banco di Modena, sedente in Modena, e

... approva lo statuto, introducendovi alcune modificazioni.

5. La nomina del Duca d'Aosta a tenente-generale nell'esercito.

6. Il collocamento a riposo del comm. Giuseppe Martinengo, direttore generale delle opere idrauliche.

—

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime innondazioni ascendono alla somma di L. 1,844,371 21.

CRONACA DI ROMA

Nella ultima seduta del Consiglio comunale si approvato il progetto di convenzione colla Direzione generale delle carceri per la cessione al comune dei fabbricati delle Carceri nuove e della Casa penale alle Terme.

Il sindaco fra le altre cose disse d'aver trattato col prefetto per sostituire alle Carceri Nuove il locale di Campo Marzio facendo osservare che le Carceri Nuove sarebbero anche più adatte per archivi. Aggiunse ch'egli calcolava pienamente sull'impegno del prefetto per gli interessi del comune poi qualifesso avea mostrato in ogni circostanza la più viva sollecitudine, ma che ora non potendo egualmente calcolare sull'adesione del governo superiore, stante pure le molte difficoltà trovate in diverse circostanze, crede opportuna e prudente d'insistere per il cambio prima di stringere il contratto.

Il consigliere Odescalchi propose di rimettere quest'affare ad altro tempo: Grispigni convenendo nell'opportunità del cambio dichiarò ch'egli avrebbe in ogni caso accettata la convenzione purchè si togliessero le Carceri dal piazzale di Termini.

Il Consiglio rigettando la proposta Odescalchi approvò quella della Giunta nei seguenti termini:

« Il Consiglio accetta in massima la proposta a condizione però che in luogo delle Carceri nuove venga ceduto dal governo altro locale meglio conveniente pei servigi comunali. »

—

Questa mattina sono stati celebrati i funerali in suffragio dell'anima del principe D. Camillo Massimo nella cappella del Crocefisso nella chiesa dei SS. Lorenzo e Damaso.

Quella parte dell'aristocrazia romana che è congiunta per vincoli di parentela o di amicizia alla famiglia del defunto assisteva alla cerimonia.

La messa ha durato circa un'ora; alle undici la cerimonia era terminata.

—

Il ff. di sindaco ha notificato il seguente ordine:

Visto l'art. 685, n° 7, del codice penale;
Visto l'art. 107 del regolamento di polizia urbana così concepito:

« Sono vietate le crudeltà contro le bestie da sella, da tiro e da soma, e sono considerate come tali le violente e ripetute percosse che tendono ad ottenere un servizio superiore alla loro forza »;

Considerato che in dispregio di tali disposizioni, e di ogni civile costume, si vanno [illegible]ficando non rari esempi di crudeltà contro le bestie, con offesa della pubblica decenza, e con ribrezzo degli onesti cittadini;

Il ff. di sindaco rammenta le surriferite disposizioni, e dichiara che per ogni contravvenzione alle medesime sarà proceduto con tutto il rigore della legge.

Le guardie di città sono strettamente incaricate dell'esecuzione della presente ordinanza.

—

Nel fascicolo del corrente mese della *Nuova Antologia* sarà pubblicata la traduzione italiana di un nuovo romanzo inglese, tuttora inedito.

Il lavoro originale è opera di una valentissima scrittrice, ora residente in Firenze, e nota nel mondo letterario sotto il pseudonimo di *Ouida*. Crediamo che questo breve romanzo che ha per titolo *Pascarello*, e che presenta una bella tela, la quale si svolge tutta in Italia, sarà letto con molto interesse nel nostro paese.

—

Ieri sera il giovane professore di fisica Antonio Curti ha dato al teatro Metastasio un piacevole trattenimento di svariati giuochi di destrezza e di fisica.

Il pubblico lo applaudì replicatamente e lo volle rivedere e salutare nell'intervallo di un giuoco e l'altro.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 7 aprile 1872

(Osservatorio del Collegio Romano)

Barometro ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 751.5

Termometro centigrado

Massimo = 15.9 — Minimo = 11.0

Umidità media del giorno

Relativa = 63 — Assoluta = 7.00

Vento dominante. Sud-Ovest quasi sempre burrascoso.

Stato del cielo. Coperto con pioggia nelle ore pom.; alla sera cumuli sparsi.

Pioggia in 24 ore = 1.mm0.

—

Dalla Direzione di polizia urbana e rurale riceviamo il quadro statistico delle operazioni compiute nella settimana, comprese dal 31 marzo al 6 aprile corrente.

Esse sono suddivise in n° 525 contravvenzioni, n° 456 servizi diversi e n° 9 arresti. In tutto n° 990.

BIBLIOGRAFIA

Di alcune parti della riforma penale nelle più essenziali relazioni colla sicurezza pubblica, di A. De Gaetani. — Roma, tipografia del *Giornale del Genio Civile*, piazza Morgana, num. 21.

Cesare Beccaria con un suo libercolo mutò in Europa le basi della legislazione penale, persuase all'uomo che non è in esso il diritto di straziare le membra dell'uomo, provò che la verità non si tragge da labbra contratte per lo spavento e per lo spasimo, e indusse infine nella umana giustizia spiriti di pace e di moderazione che per migliaia d'anni l'umanità aveva invano invocati. Non pochi incrementi della civiltà furono dovuti a libri di piccola mole, ma ricchi di quella sapienza che sgorga spontanea dagli intimi penetrali della coscienza umana. E così pochi luminosi concetti sorti in una mente che attinge dalla profonda onestà l'elevatezza e l'acume, furono non di rado fecondi di radicali mutazioni nell'organismo sociale, di quelle mutazioni che una volta attuate e dal tempo sancite ci fanno amaramente sorridere sulla pochezza della mente dell'uomo, che infino a ieri compieva, con pacata coscienza, azioni, di cui l'idea dell'oggi disvelava la sublime irragionevolezza o la profonda reità.

Certo non m'inganno a porre fra i libri utili ed efficaci quello indicato in capo a queste righe, il quale dee certo contribuire a promuovere una nuova rivoluzione nel dritto criminale oggi vigente, deve contribuire a segnar le norme, porre i termini, circoscrivere i limiti entro i quali deve la giustizia punitiva contenere la propria azione ed applicare i suoi giudicati.

Tre principii di suprema importanza formano come a dire il nucleo di quella scrittura: l'abolizione della pena di morte e la pena a sostituirvisi; la detenzione con segregazione assoluta dei carcerati fra loro, e la necessità che simultaneamente alla sanzione della riforma giudiziaria siano per legge statuiti i mezzi di applicarla.

Dinnanzi alla questione della pena di morte, intorno alla quale sonosi travagliati potenti ingegni, il Beccaria sopraiodato e Montesquieu, Rousseau, Mably, Filangieri, Voltaire, e fra i nostri, il Romagnosi, il Rossi e il Carmignani; dinnanzi, io dicevo, all'abolizione della pena capitale, la mente nostra si arresta impaurita e ansiosamente si chiede se in così cieca rabbia di manomettere membra e vite umane, di fronte al feroce talento, che arrovella le nostre plebi, di vibrare il coltello e lanciar palle a rompere il petto dei simili, in questa Italia, insomma, alla quale le statistiche di anni recenti assicurarono il vanto di un miserando primato di sangue, torni proficuo e sia prudente il togliere a rei uomini la terribile minaccia del patibolo. Pur troppo ci corre nelle vene il sangue di padri che accomandarono i loro diritti, o le pretese e le prepotenze alla punta dei loro pugnali, e l'Italia non ha ancora tanto da sè rimossa questa triste eredità, ch'essa possa con serena mente e tranquilla torsi dagli occhi il ferale spettacolo. E tuttavia, contro i giudizi di sangue, di cui l'umana società si è fino a questi giorni arrogato il diritto, la coscienza di non pochi fieramente si ribella, i quali dubitano che sia nell'uomo la facoltà di spegnere nel suo simile la fiammella vitale, accesa dalla mano d'Iddio; affermano che non è arte adatta a toglier di mezzo l'assassinio il punirlo coll'assassinio, giacchè l'interesse collettivo della società non muta in diritto ed in giustizia ciò che per l'individuo sarebbe truculento odio e vendetta sanguinosa; tremano infine dinnanzi ad una condanna che sospinge l'uomo, prima che l'ora sua sia suonata, incontro ad un avvenire oscuro, terribile, inesorato.

Fra i caldi propugnatori dell'abolizione è l'autore del libro che esaminiamo; ma esso lasciando in disparte gli argomenti che lo appoggiano, e rimettendosi per essi ai criminalisti che ne hanno trattato, e ad una serie di considerazioni da esso autore svolte in altro scritto che pone per appendice al suo libro, si restringe a confutare le ragioni di chi, ammettendo in principio essa abolizione, sostiene doversi la medesima differire ad una stagione, in cui la umanità possa quasi rallegrarsi di aver ritrovata la primitiva innocenza de' suoi padri.

Non era difficile al De Gaetani il dimostrare la illusione in cui si cullano cotesti che tanto bene si impromettono delle umane sorti. Non si avvidero essi che subordinando la gravissima riforma alla questione di opportunità si toglievano il mezzo di applicarla quando che sia questo che, in fatto di penalità, reputano ultimo pronunziato della umana scienza e coscienza.

Riguardata sotto l'aspetto dell'opportunità, l'abolizione della pena di morte si rannoda alle più profonde questioni della filosofia della storia, la quale per quanti beni prometta alle future generazioni non giungerà mai a persuaderci che i rei germi i quali bacano la radice della umana volontà, non abbiano alcuna volta a tradursi in atti nefandi e feroci violenze. E ad ogni modo se quel progresso straordinario dovesse pure avverarsi, quanti secoli dovrà l'umanità attendere questa nuova età dell'oro, in cui le innate rabbie e i ciechi e ferali istinti siano attutiti e spenti nel cuore umano?

A far giudizio dai passi finora segnati dall'uomo in questa via di sangue, e dai trionfi che la ragione nutrita dal Vangelo riportava sulla umana crudeltà, io credo non ingannarmi affermando che dieci secoli non basteranno perchè l'umanità possa cancellarsi dalla fronte l'onta di aver tra noi figli dei fratricidi. Attenderemo adunque dieci secoli a sopprimere la pena di morte, e i nostri Codici per mille anni ancora copriranno col manto della legge un'azione che i propugnatori dell'abolizione e l'opinione di molti hanno stigmatizzato col lurido marchio del delitto. — Non adunque nelle illusorie speranze di un rapido perfezionamento della specie umana s'hanno a cercare i criterii per risolvere la gravissima questione, ma nelle intime ragioni del diritto s'hanno a rintracciare que' criterii, nello studio profondo dell'umana natura, nei più sicuri e chiari e purgati giudizi della retta coscienza.

La brevità di un articolo non ci consente di accennare le ottime cose discorse dal De Gaetani rispetto alla istituzione dei giudici di fatto in relazione alla pena di morte. Niega egli espressamente di riconoscere un bene in quella mitigazione che, a giudizio di onorandi magistrati, può legittimamente derivarle dall'applicazione delle circostanze attenuanti posta in piena balìa di essi giudici di fatto. E prova questo col dedurre e mettere in luce alcune conseguenze di quel principio veramente strano e repugnante alla sana ragione.

Ma gravissima delle questioni relative alla penalità trattata dal già direttore delle carceri di Genova a noi sembra quella del sistema di detenzione *cellulare assoluta*, che egli considera come unico rimedio a preservare la società dai flagelli, il mondo morale dai mali inenarrabili inerenti alla *convivenza* dei carcerati.

Se il libro del De-Gaetani non avesse altro pregio che questo di avere alzato un lembo del velo che cuopre quello ch'ei chiama « cloaca di vizi e di nefandità », avrebbe per ciò solo acquistato un titolo alla benemerenza, non dirò d'Italia, ma d'ogni paese civile; poniamo che altri l'abbiano già preceduto nel nobile arringo. Trattasi d'impedire che, quanto la fogna del cuore umano ha di più corrotto, la malizia di più efferato, le ree libidini di più tetro ed orrendo, si diffonda come contagio e si appicchi ad uomini che segnarono nella via del delitto i primi passi; ma che al compiere i secondi sarebbero, senza quell'incentivo, trattenuti da un resto di sana coscienza; trattasi di prevenire il pericolo e il danno che il figlio discolo, il borsaiuolo e il ladroncello escano da quegli antri gravatori finiti, sicari e matricidi.

Piaccia a Dio e piaccia ai padri coscritti riservare alla nostra generazione il vanto di aver posto un balsamo a sì lurida piaga!

E finalmente il cav. De-Gaetani si fa a discorrere del modo e dei procedimenti a seguirsi per attuare, con quanta prontezza è possibile, la riforma giudiziaria. Per tacere dei grandi vantaggi morali e sociali inerenti ad essa riforma, ci prova egli, colla scorta di dati statistici, che la spesa dell'applicazione, la spesa necessaria per lo impianto del nuovo sistema di detenzione cellulare a segregazione continua sarà all'erario compensata da varie ragioni di introito, ma soprattutto dal risparmio da ottenersi riguardo ai condannati, dalla minor durata delle pene che sarà acconsentita dalla maggiore intensità inerente a quella segregazione, e rispetto agli imputati, dalla maggiore speditezza della istruzione dei processi che indurrà la più pronta liberazione degli innocenti.

Del rimanente mal potrebbonsi accennare anche per sommi capi tutte le proposte messe innanzi dall'autore, e le sapienti considerazioni colle quali si adopera a giustificare questa completa riforma della giustizia penale. Pochi principii, come dissi, informano tutto il libro e un filo logico assai strettamente ne concatena le idee cardinali, che l'autore sviluppa con singolare acume di mente, ed onesta dignità di linguaggio. E in tutto lo svolgimento dell'opera sua il duca De Gaetani è guidato da uno spirito eminentemente pratico attinto nell'[illegible] per molti anni in quella ragione di cose a cui richiama l'attenzione del paese e dei legislatori.

Io mi associo all'autore nel pregar questi a volgere una volta il pensiero al gravissimo argomento, e, per la cieca sollecitudine degli utili materiali, a non voler trascurare quelli d'un'altra natura, gli interessi morali, io dico, giacchè non meno che le strade ferrate e i ponti e i canali ed i porti e le armi sono vitali ad una nazione la moralità, la coltura, la sicurezza delle vite e delle sostanze dei cittadini.

CARLO GARASSINI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— I giornali di Genova del 6, annunziano che con R. decreto è stato sciolto il Consiglio municipale di Rapallo.

—

Furto. — Leggiamo nel *Piccolo giornale di Napoli* del 7:

L'ospizio di S. Gennaro dei poveri è stato ieri visitato dai ladri, che han portato via circa lire 5000 in biancheria. È ingegnoso il modo che tennero i ladri per penetrare nello stabilimento. Scassinarono prima un cancello, poi entrarono nelle catacombe e da queste sbucando nel giardino dell'ospizio, potettero, scalando una bassa finestra, entrare nei magazzini.

Incendio in teatro. — Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 6:

L'altra sera s'è verificato un principio d'incendio nell'armatura del palcoscenico alla Scala. Fu buona ventura che la signora Campanini, consorte dell'egregio tenore, se ne accorse e diede l'allarme. La pronta opera degli addetti al palcoscenico e dei pompieri valse ad arrestare ed isolare il fuoco, che se non fosse stato avvertito dalla signora suddetta, avrebbe arrecato gravissimi danni.

Smentita. — Parecchi giornali esteri riportarono la notizia d'un banchiere svizzero, precisamente di Bienne, caduto nelle mani dei briganti presso Sorrento. Troviamo oggi nel *Landbote*, giornale di Berna, una corrispondenza da Bienne, nella quale si dichiara la narrazione del ricatto una pura favola, da mettersi in compagnia di tante altre invenzioni di questo genere, che la stampa ostile all'Italia si compiace propagare di quando in quando.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Il Più fermo, studio di Giuseppe Petrucci. — Civitavecchia, tip. A. Strambi.

I Due Fratelli, racconto popolare di A. Bertolotti. — Savona, coi tipi di Gio. Sambolino, 1873.

Riflessioni sulla relazione dell'ultima Commissione parlamentare per il Macinato, rassegnate all'on. conte Luigi Pianciani, deputato al Parlamento. — Roma, tip. di L. Cecchini, successore di G. Menicanti.

Sugli argini del Po, studi pratici di F. Cagnacci, con tavola. — Milano, tip. e lit. degl'Ingegneri.

Il Lasseggiato delle aziende rurali, trattato agronomico con mescolanze morali e politiche, di Michele Basile, corredato di quattro grandi mappe. — Messina, tip. D'Amico.

Scoperta della vera origine della mosca olearia, per Domenico Mascarello, presidente del Comizio agrario di Porto Maurizio. — Genova, tip. del Commercio.

Petizione dei droghieri e speziali del circondario di Genova al Senato del Regno. — Genova-Sampierdarena, tip. Bianchi.

Due Amedeo e l'onesto censore. — Milano, tip. del Patronato.

Notizie di Antonio Allegri, di Antonio Bartolotti, suo maestro, e di altri pittori ed artisti correggiesi, dell'avv. cav. Quirino Bigi, membro della R. Deputazione di storia patria per le provincie dell'Emilia. — Modena, tip. di Carlo Vincenzi.

Bollettino telegrafico, anno IX, gennaio 1873. — Firenze, tip. della *Gazzetta d'Italia*.

L'Italia esposta agli italiani, rivista dell'Italia politica e dell'Italia geografica nel 1871, per Libero Liberi. — Milano-Roma, Società cooperativa fra tipografi.

Banca popolare di Genova e Cassa di risparmio (Sede Genova-Roma). Relazione del Consiglio di amministrazione. — Genova, stabilimento artisti tipografi.

A Carlo Alberto fratello ed a Matilde Bartolucci nel dì delle loro nozze. Canto di Gaetano Ghivizzani — Roma, stab. Civelli.

La questione delle pensioni davanti al Consiglio comunale di Reggio nell'Emilia — Reggio, tipografia Calderini.

Cenni sulla perfettibilità dell'uomo, desunta dalla sua origine secondo le scienze odierne, con tavola geologica, per Nico De Peradotti — Firenze, tip. Cenniniana.

I manicomii criminali. Studio biografico del dottore Augusto Tamburini — Roma, tip. Artero.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 7. — Il principe di Galles andrà il 24 corrente a Vienna e vi resterà tre settimane per assistere all'apertura dell'Esposizione.

New-York, 7. — Gli operai dei gazometri si sono messi in isciopero.

La città è immersa nell'oscurità.

Gli spagnuoli hanno sequestrato a Porto Antonio, nella Giammaica una goletta cubana carica di oggetti di contrabbando.

Vienna, 7. — Seduta del Comitato della Delegazione ungherese per gli affari esteri. — Il conte Andrassy, rispondendo ad una interpellanza, disse essere imminente uno scioglimento soddisfacente della questione relativa alle porte di Ferro del Danubio sulle base delle decisioni prese dalla Conferenza di Londra.

Rispondendo quindi ad una interpellanza, la quale domandava la soppressione delle legazioni austriache presso parecchi Stati tedeschi e specialmente di quelle di Stuttgard e Dresda, Andrassy dichiarò ch'egli in massima non vi si opponeva, ma che in presenza del fatto che lo stesso governo tedesco desidera di veder mantenute le rappresentanze estere presso gli Stati federali tedeschi, lo scioglimento di questa questione non gli sembra per ora punto opportuno.

Parigi, 7. — Prende consistenza la voce che il conte d'Arnim sarà rimpiazzato a Parigi dal generale Manteuffel.

Thiers si recò ieri a visitare il sig. Buffet e questi andò oggi a restituirgli la visita.

Londra, 7. — In seguito ai reclami della Spagna, Lord Granville consultò i giureconsulti della Corona, i quali dichiararono che le sottoscrizioni in favore dei carlisti non costituiscono un atto illegale.

Costantinopoli, 7. — Il conte Barbolani, ministro d'Italia, fu chiamato in patria in seguito ad una grave malattia di sua madre. Egli partì sabato sera per la via di Vienna.

Pietroburgo, 7. — Corre voce che il ministro della guerra, generale Milutine, sia per dare la sua dimissione.

Dicesi che il sistema dei distretti dell'esercito sarà abolito e che introdurransi il sistema dei corpi d'armata.

Pietroburgo, 7. — Il *Giornale Ufficiale* annunzia che il 22 febbraio ebbe luogo uno scontro fra una colonna russa e la cavalleria dei turcomanni, i quali furono inseguiti ed ebbero parecchi morti e feriti. I russi ebbero un ferito e catturarono 450 cammelli.

Versailles, 8. — L'Assemblea nazionale approvò ieri la cifra dell'indennità da darsi alla città di Parigi in 150 milioni ed elevò a 120 l'indennità da accordarsi ai dipartimenti invasi.

La seduta fu quindi sospesa e ripresa verso sera.

Procedutosi alla votazione, l'intero progetto di legge relativo all'indennità fu approvato con 578 voti contro 34.

La seduta fu levata alle 11 pom.

La Camera si prorogò fino al 19 maggio.

Parigi, 8. — Le elezioni municipali a Nantes, Marsiglia ed Aix riuscirono tutte in senso repubblicano.

Londra, 7. — Camera dei comuni. — Lowe constata che, malgrado gli avvenimenti del continente, il cattivo raccolto ed il caro dei carboni, l'Inghilterra gode una prosperità quasi senza esempio. Dice che l'eccedente dell'anno scorso è di 5,894,770 sterline; che le entrate del 1873-74 ascendono a 76,617,000 sterline e le spese a 71,[illegible],000.

Il ministro propone quindi una riduzione dell'imposta sulla rendita, una riduzione dei diritti sull'importazione degli zuccheri e l'abolizione dell'imposta sui domestici maschi.

Le proposte di Lowe sono approvate.

La Camera si aggiorna al 24 aprile.

New-York, 7. — Oro 118 1/2.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 8	Vienna 7	Berlino 5
Prestito franc. 5 %	91 65	— —	— —
Rendita » 3 %	58 20	— —	— —
» » 5 %	90 80	— —	— —
» italiana 5 %	64 50	— —	63 1/2
» austriaca	— —	73 00	— —
Consolidato inglese	93 1/4	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	450 —	189 75	116 —
Banca di Francia	4415 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	105 —	— —	— —
Obbligazioni dette	176 —	— —	— —
Obbl. ferr. V.E. 1863	183 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	196 25	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	332 50	204 1/4
Cambio sull'Italia	12 1/2	— —	— —
Obbl. Regia tab.	480 —	— —	— —
Azioni	898 —	— —	— —
Londra a vista	25 40	— —	— —
Aggio dell'oro p.m	5 1/2	— —	— —
Mobiliare	— —	332 75	203 1/2
Banca austriaca	—	952 —	— —

	Londra, 7
Consolidato inglese	93 1/4
Rendita italiana	63 7/8

Titoli	Roma, 8	Firenze, 8
Rendita italiana 5 %	73 65	74 20 (fm)
» fine mese	— —	— —
Imprestito nazionale	— —	— —
Dette piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detti Emiss. 1860-64	78 —	— —
Prestito romano Blount	78 77	— —
Detto Rothschild	76 18	— —
Banca nazion. it. (nuovo)	— —	2442 1/2 (c.)
Banca Romana	2600 —	— —
Banca Generale	577 —	— —
Banca Toscana	— —	1783 1/2 (fm)
Banca italo-germanica	562 —	— —
Banca austro-italiana	455 —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	923 — (fm)
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	126 —	— —
Obbligazioni dette	200 —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	[illegible] (fm)
Obbligazioni dette	— —	[illegible] — (n.)
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma az.	— —	— —
Londra, tre mesi	— —	[illegible] 70 (c.)
Francia a vista	— —	118 [illegible] (c.)
Napoleoni d'oro	— —	22 [illegible] (c.)
Credito immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Credito mobiliare	— —	[illegible]

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMUALDO GIOVANELLI, *Gerente*.

Banca Agricola Romana

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Agricola Romana ricorda agli Azionisti [illegible] il pagamento degli ultimi tre quinti sulle Azioni da essi sottoscritte, chiamato [illegible] liberazione consigliare in data 30 [illegible] 1872, onde non abbiano ad incorrere nelle conseguenze determinate dal [illegible] l'articolo 69 dello Statuto sociale, e relative disposizioni del Codice di Commercio in[illegible]template.

Addì 8 aprile 1873.

Il Presid. del Consiglio d'Amministrazione
ANTONIO PE[illegible]

DA [illegible]

Giornali francesi ed [illegible]

Dirigersi all'Ufficio de[illegible]

Giornale [illegible]

Gli Avvisi ed Inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54
(PRESSO PIAZZA COLONNA)

STAGIONE D'INVERNO A MONACO

15 minuti da Mentone — 30 minuti da Nizza

Tra le **stagioni invernali** del Littorale Mediterraneo, Monaco occupa il primo posto per la sua posizione climaterica, per le distrazioni e gli eleganti piaceri che offre ai suoi visitatori e che ne fanno oggigiorno il *rendez-vous* del mondo aristocratico, ed il centro prediletto dall'Europa viaggiatrice durante questi mesi in cui il ghiaccio e la brina rattristano quelle contrade meno privilegiate. **Il Principato di Monaco** situato sopra il pendio delle Alpi Marittime completamente coperto dai venti del Nord, il suo clima di una straordinaria dolcezza, grazie alla lunga catena di montagne che lo riparano, è esente da quelle istantanee variazioni tanto pericolose per i malati.

La penisola di **Monaco** è situata come un magnifico canestro in mezzo al Mediterraneo, in questo vasto mare d'un azzurro celeste. Ivi si trova la vegetazione dei tropici, la poesia delle grandi vedute, e degli estesi orizzonti: la luce abbraccia questo calmo e ridente panorama: **Monaco** in una parola è lo specchio della primavera. Di prospetto all'antica città di MONACO piena di attrattive, e dominante la baia, si trova **Monte Carlo**, creazione recente, e meravigliosa collina sopra cui si elevano lo splendido **Albergo di Parigi** (Hôtel de Paris) il **Casino** ed i suoi giardini che si estendono in terrazze fino al mare, ed offrono dei punti di vista i più pittoreschi e delle deliziose passeggiate in mezzo a dei palmizi, degli aloe, dei cactus, dei geranii, dei tamarindi e di tutta la flora dell'Africa.

All'estremità dei giardini, è stata testè terminata l'installazione di un vasto e magnifico bersaglio del Piccione **(Tir aux Pigeons)**.

Dal primo novembre comincia a Monaco la **Stagione delle Feste** per continuare senza interruzione.

Il **Casino di Monte Carlo** offre agli stranieri delle innumerevoli distrazioni: durante tutta la stagione d'inverno, da una folla di artisti dei migliori teatri di Parigi, più volte la settimana si rappresentano delle commedie e dei *vaudevilles*.

Due volte al giorno dalle 2 ore alle 4 e dalle 8 alle 10 di sera, una orchestra composta di 60 artisti di primo ordine eseguisce nella grande sala del **Casino** i capi d'opera dei più grandi maestri. Inoltre, degli splendidi concerti nei quali prendono parte i migliori virtuosi, e le più celebri cantatrici, accrescono lo splendore di quest'orchestra di cui la fama è oggigiorno europea. L'amministrazione sovente dà dei grandi balli, e dei balli di fanciulli.

Il **Casino** contiene delle **Sale di Conversazione** e di **Ballo** come pure un **Gabinetto di Lettura** dove si trovano tutti i giornali illustrati, tutte le pubblicazioni francesi ed estere circa 150 Giornali e Riviste.

Nelle **Sale di Giuoco** vi sono in permanenza delle tavole di trenta e quaranta (trente et quarante), e di Roletta (Roulette).

Vi si giuoca la Roletta (Roulette) con un solo zero; il minimum è di 5 lire, il maximum di 6,000 lire.

Il trenta e quaranta (trente et-quarante) non si giuoca che in oro. Il minimum è di 20 lire, il maximum di L. 12,000.

Il tragitto da **Genova a Monaco** si fa in 7 ore; da **Milano** in 12 ore; da **Firenze** in 18 ore; da **Venezia** in 19 ore; da **Roma** in 28 ore, e da **Napoli** in 36 ore.

LA NAZIONE

Compagnia Anonima Italiana d'Assicurazioni

Stabilita in Roma, via della Croce, 76

RAMO INCENDII

Decreto Reale 7 Febbraio 1869

Si prevengono i signori Azionisti che, a termini dell'art. 42 degli Statuti sociali avrà luogo l'*Assemblea generale* ordinaria nel giorno di domenica, 27 aprile corrente, alle ore 1 pom., nella Sede della Società sopraindicata, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Rapporto del Consiglio d'amministrazione sulle operazioni della Compagnia durante l'esercizio 1872.
2. Rielezione e sostituzione d'amministratori.

RAMO MARITTIMO

Decreto Reale 17 Settembre 1871

I signori Azionisti del Ramo Marittimo sono convocati in *Assemblea generale* a termini dell'art. 41 degli statuti sociali pel giorno di lunedì, 28 aprile corrente, a un'ora pom., nella Sede sociale soprahindicata, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Rapporto del Consiglio d'amministrazione sulle operazioni della Compagnia durante l'esercizio 1872.
2. Modificazioni all'art. 3 dello Statuto sociale.
3. Sortaggio, rielezione o sostituzione della metà degli amministratori.

Roma, 5 aprile 1873. — LA DIREZIONE.

Presso **E. CARLO USIGLI**
Firenze, via Ricasoli, 2.

NUOVO ALBUM

di Francobolli, Marche e Curiosità Iconografiche ed artistiche

Un vol. in-4° che comprende anche il viaggio di monsieur La Blague. Si spedisce franco in tutto il Regno per L. 6.

Come lavoro tipografico, quest'*Album* nulla lascia a desiderare ed è veramente bello; dal lato letterario è interessante nello stesso tempo e curioso. Nel viaggio di monsieur La Blague si pongono in caricatura le tante corbellerie che gli stranieri, specialmente francesi, hanno detto sul conto di noi italiani e del nostro paese. In questo *Album* v'è un po' di tutto, raccolto con criterio ed in modo da fare stupore come da simile soggetto, l'Usigli abbia potuto trarre tanto profitto. (*Gazzetta d'Italia*, 19 dicembre 1872).

Questo nuovo *Album* offre un largo pascolo ai più instancabili raccoglitori, e mentre soddisfa questo loro bisogno psichico, li ammaestra. Davvero non si poteva più argutamente piegare all'educazione del paese una puerile passione, e l'Usigli può vantarsi d'aver fatto una bellissima trasformazione delle forze.

Prof. PAOLO MANTEGAZZA.

G. MARGHI Parrucchiere in Via Campo Marzio, n° 48, rende noto d'avere aperto un elegante gabinetto separato per colorire istantaneamente barba e capelli. I signori e signore che volessero servirsi della sua opera non hanno che a dirigersi al suo negozio.

TUTTI I MEZZI PRECONIZZATI sinora contro l'asma non sono stati che palliativi sotto ogni forma, avendo per base la belladonna, lo stramonio e l'oppio.

Recenti esperienze fatte in Germania, replicate in Francia ed in Inghilterra, hanno provato che il *canape indiano* del Bengala, possiede le più rimarchevoli proprietà per combattere questa terribile affezione, come pure le tossi nervose, l'insonnia, la tisi laringea, i raffreddori, l'estinzione di voce, le nevralgie facciali, ecc.

E' dunque coll'appoggio della scienza che i signori Grimault e C. farmacisti in Parigi, offrono i Cigaretti Indiani, preparati coll'estratto del *canape indiano*, che importano essi stessi da Bombay.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e Comp.**, via della Sala, N. 10, in Milano.

Vendita in Roma da Achille Tassi farm. via Savelli — 5

GRANAGLIA E FERRETTI

OROLOGIERI MECCANICI

Roma — Piazza della Minerva, 40, 41 — Roma

Fabbricazione e riparazioni d'istrumenti scientifici, gabinetti completi di Fisica per Licei, Scuole tecniche, industriali, ecc. ecc., modelli di macchine d'ogni genere, stabilimento e manutenzione annua di campanelli elettrici e quadri indicatori. — Costruzione di parafulmini. Grande e svariato assortimento di Orologeria di Parigi e di Ginevra. Riparazioni e abbonamenti. Prezzi moderati.

RIBOLLA D. P.

Medico-Chirurgo-Dentista della R. Casa

Protesi dentaria secondo i più recenti studi e ritrovati americani.

Roma, via della Vite, n. 33, p. 1°, presso il Corso.

Terme di Mont' Ortone

NEL COMUNE DI ABANO (Padova)

Col primo Giugno anno corrente si aprirà la stagione dei Bagni Solforosi Minerali e dei Fanghi nelle Terme di Mont'Ortone.

Questa località rinomatissima sin dai tempi Romani, tenuta in gran conto poi, e destinata anzi dai cessati Governi Italico ed Austriaco, ed anche dal nostro, alle cure militari, fu acquistata da una Società che con ingenti spese vi costruì uno Stabilimento di primo ordine da rivaleggiare coi più noti della Svizzera e della Germania. Sull'efficacità delle Acque Termali e dei Fanghi scrissero diffusamente nelle loro opere gl'illustri scienziati Morgani, Zecchinelli, Mandruzzato e Ragazzini.

Clima dolcissimo, aria saluberrima, panorama stupendo

Lo *Stabilimento di Mont' Ortone* si trova nelle migliori condizioni igieniche, e offre i vantaggi e le attrattive che non si troverebbero in nessun altro luogo di bagni nella Penisola. Oltre mezzo chilometro di passeggiate interne chiuse, caffè, sala di lettura, ecc.

Aggiungasi la fonte minerale detta della *Vergine*, conosciuta nei trattati di medicina Balneare, per la sua efficacia incontestata nelle malattie degli ipocondriaci, delle isteriche, delle erpeti e nelle malattie cutanee in generale.

DROGHERIA DI GIO. ACHINO

TORINO	ROMA	FIRENZE
Piazza San Carlo	*Piazza Montecitorio*, 116	*Via della Vigna*

GENERI COLONIALI

VINI SCELTI

d'Asti, di Marsala, di Bordò, del Reno di Spagna, Champagne d'Epernay
Vermouth dei fratelli Cora di Torino

LIQUORI FORESTIERI

Coraçao, Crema di vainiglia, Anisetto di Amsterdam, Maraschino di Zara, *Benedettine* di Fecamp, Rhum Giammaica, Cognac fine, Champagne, ecc.

THE DELLA CHINA-ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Conserve ed altri articoli inglesi, farine alimentari estere.

La casa Achino riceve direttamente dalle primarie case i detti articoli, e ne fa quindi la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio a prezzi moderatissimi — Vengono pure inviati a domicilio, secondo il desiderio dell'acquirente.

UN SIGNORE DI MEZZA ETA' che ha diretto fabbriche da *panni e stoffe lana* all'estero e all'interno potendo dar prove di conoscere a fondo la sua partita e di poi disporre in contanti un discreto capitale pronto a garantire col medesimo la riuscita desidererebbe contrarre società per l'impianto di un lanificio in qualunque paese alle falde delle Alpi; luoghi per eccellenza forza motrice idraulica, ed acqua di natura eccellente per tale industria.

Scrivere al sig. A. Z. fermo in posta TORINO.

CALZOLERIA A VAPORE

per Uomini, Donne e Ragazzi

con sede principale in Genova, via del Cavalletto, 21, fuori porta degli Archi

Depositi: **ROMA**, via del Corso, 311 — **NAPOLI**, via Roma, 311 — **FIRENZE**, via Cerretani, 8 — **MILANO**, corso Vitt. Em., n. 1 — **TORINO**, via Dora Grossa, n. 3 — **GENOVA**, via Carlo Felice, 19.

Articoli di fantasia d'ogni genere

Nei suddetti depositi si eseguisce qualunque riparazione colla massima prontezza e precisione a medici prezzi.

Specialità medicinali De-Bernardini (EFFETTI GARANTITI)

Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc., ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

Iniezione balsamico-profilatica per guarire igienicamente in pochi giorni, gli scoli, ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — L. 4 l'astuccio con siringa igienica, nuovo sistema, e L. 3 senza, ambidue con istruzione.

Nuovo Robb Anti-sifilitico Jodurato, sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di essenza di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, siano recenti, che cronici, gli erpetici, linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.

Medicina di famiglia. *Sciroppo compensatore della salute*, stibiluso, purgativo e depurativo del sangue. Distrugge gli umori, acri, mucosi, erpetici, linfatici, sifilitici, podagrici, a base di salsapariglia. L. 2 il flac. con istruzione.

Deposito all'ingrosso presso l'Autore a Genova. Dettaglio in Roma, farmacia Sinimberghi, Via Condotti — Desideri, Piazza Torsanguigna. — Marchetti, all'Angelo Custode — Barelli, idem — Bruyen — Donati Scarafoni — Beretti, Santa Lucia del Confalone — Sersoli Ugolino, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

SAXON

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
Célèbre bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

VALAIS SUISSE

VICHY

AMMINISTRAZIONE
PARIGI
Boulevard Montmartre, 22.

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del
Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. — 2

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

SUCCURSALE ITALIANA

Firenze, Via dei Buoni, numero 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1872.

Fondi realizzati	L. 48,876,298 00
Fondo di riserva	L. 41,339,085 00
Rendita annua	» 10,955,475 00
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 38,667,672 00
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 6,230,000 00

ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE

(con partecipazione all'80 0/0 degli utili)

L'assicurazione in caso di morte procura il mezzo, anche a chi abbia la ventura di morire in giovane età, di lasciare alla propria famiglia un patrimonio, che diversamente avrebbe potuto raccogliere soltanto in una lunga serie di anni e di continue difficili economie. Il capitale assicurato non va mai perduto, perchè la morte è inevitabile, e quando o presto o tardi raggiunge l'assicurato, segue la scadenza del debito assunto dalla Compagnia verso di lui.

Il complice contratto di assicurazione in caso di morte è suscettibile di applicazioni svariate e molteplici, e non v'ha forse persona, la quale possa non sentirne l'opportunità, o il bisogno, o il dovere.

Un contratto di assicurazione può infatti preservare un'intera famiglia dalla miseria, a cui troverebbesi esposta mancando il suo capo. Pur troppo abbondano gli esempi funesti di figli nati nell'agiatezza e piombati poi nella miseria, perchè il loro padre, malgrado i lauti guadagni fatti nella breve vita non ebbe tempo di realizzare sufficienti risparmi o non seppe profittare dell'assicurazione.

L'assicurazione può servire a pareggiare l'ineguaglianza di beni tra figli di diverse letto; a facilitare agli eredi di un patrimonio gravato d'ipoteche la liberazione degli oneri relativi; — a soddisfare creditori; — a facilitare prestiti a favore di persone riconosciute solvibili in caso di vita, ma impotenti a provvedere alla restituzione se perdessero la vita in breve volger d'anni; — a procurare credito e sicurtà in tutti i contratti che importano un'obbligazione pecuniaria temporanea; — ed a tanti altri scopi, che sarebbe troppo lungo enumerare.

Contraendo un'assicurazione in caso di morte il buon padre di famiglia prepara non solo colle sue economie un determinato capitale da lasciare ai suoi cari dopo la sua morte; ma può inoltre chiamarli a partecipare agli utili della Compagnia, i quali vengono ripartiti proporzionalmente fra gli assicurati nella misura dell'80 0/0.

ESEMPI: Un uomo di 30 anni di età, che colla professione o l'industria o il commercio guadagni 10 mila lire all'anno, economizzando ogni anno 1225 lire, può assicurare un capitale di lire 50,000, che cresce gradatamente per la partecipazione agli utili, e che verrà pagato a' suoi eredi subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga, anche nell'anno medesimo del contratto. Così parimenti un uomo di 40 anni, pagando annue lire 650, assicura un capitale di lire 20,000 colla partecipazione agli utili e cogli altri vantaggi detti di sopra; uno di 20 anni pagando lire 198 all'anno assicura un capitale di lire 10,000; e così dicasi di tutte le età e per qualunque somma.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Firenze, alla Direzione della Succursale, via dei Buoni, n° 2, e nelle altre Provincie alle Agenzie locali. — 1

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.